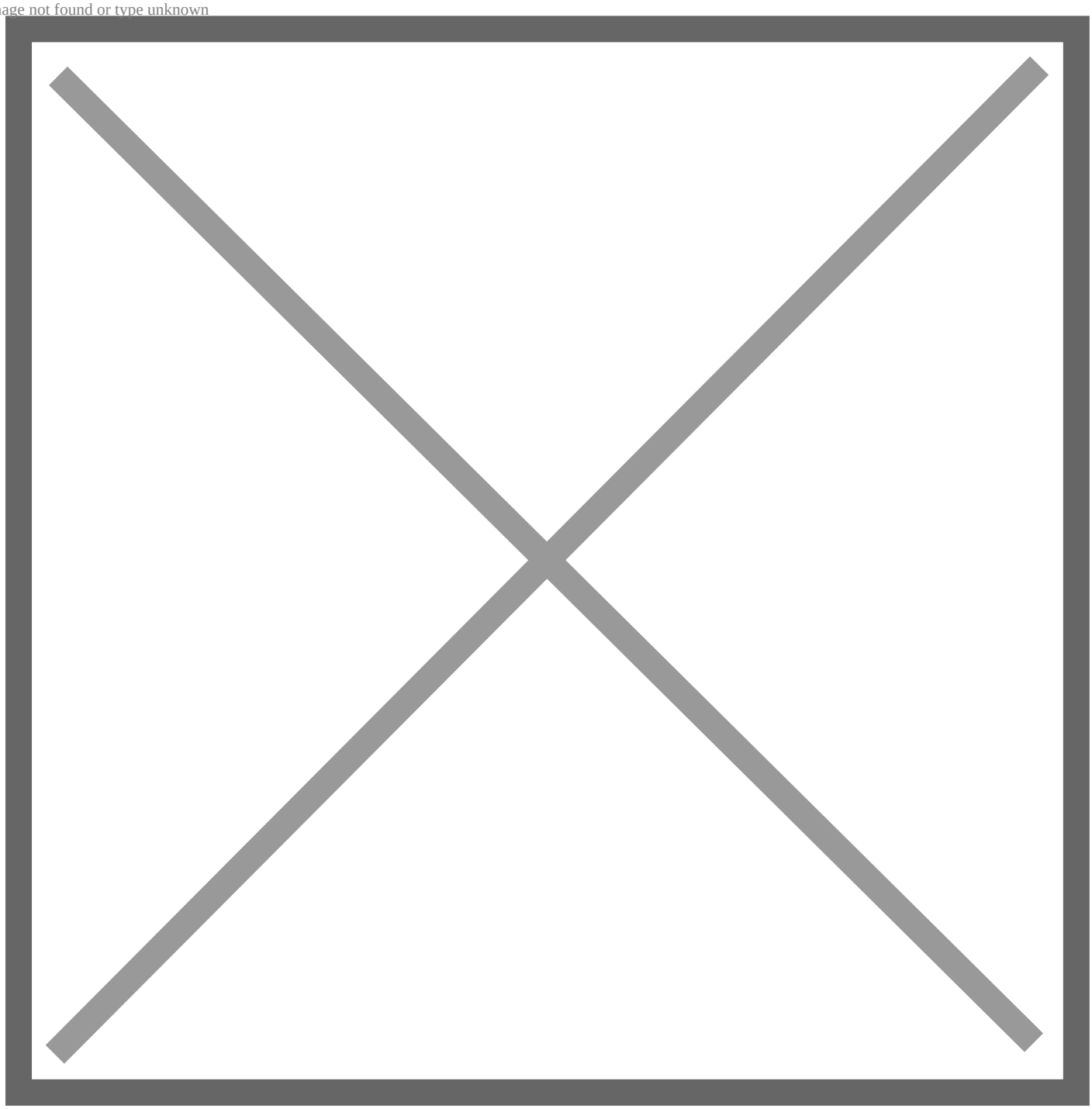
Image not found or type unknown



EDITORIALE

Via Crucis dei cristiani nel mondo. Un cammino per noi

EDITORIALI 20_03_2015

Image not found or type unknown

Anna Bono

Image not found or type unknown

L'idea nasce nella diocesi di Ivrea: una Via Crucis dedicata ai cristiani perseguitati nel mondo, in cui ogni stazione corrisponde a un caso, a una comunità cristiana colpita, a un Paese. E noi vogliamo riprendere questa idea e proporre da oggi al Venerdì Santo, ogni giorno, una storia di un cristiano o di un gruppo di cristiani. Una storia di persecuzione, ma anche di testimonianza di fede. Perché così sperimentiamo la comunione con i nostri fratelli, possiamo pregare per loro e anche imparare da loro a vivere la fede nelle circostanze che Dio ci dona; e desiderare la nostra conversione più di ogni altra cosa. Da domani troverete la stazione del giorno nella colonna di destra, sotto le Schegge di Vangelo.

Prima stazione

Salem Matti Kourk aveva 43 anni. Era cristiano, abitava a Bartalah, una cittadina situata nella piana di Ninive, in Iraq. Quando l'8 agosto del 2014 Bartalah è stata conquistata dai miliziani dello Stato Islamico, il Califfato di Abu Bakr al Baghdadi, la

maggior parte dei cristiani aveva già lasciato la città, aggiungendosi alle centinaia di migliaia di profughi incalzati dall'avanzata delle milizie jihadiste. Salem è stato uno dei pochi a rimanere. Non era stato in grado di affrontare il viaggio con il resto della famiglia perché affetto da problemi cardiaci.

Da quel giorno è rimasto nascosto in casa. Ne è uscito il 1° settembre per la prima volta, spinto dalla fame, per procurarsi cibo e acqua, avendo finito tutte le scorte. Ma i jihadisti lo hanno fermato e arrestato a un posto di blocco nel centro della città, di fronte alla chiesa della Vergine Maria. I miliziani volevano che si convertisse all'islam, gli hanno ingiunto di abiurare il Cristianesimo. Salem ha rifiutato. Lo hanno torturato a morte, ma non ha ceduto. Hanno poi gettato il suo cadavere per strada dove è rimasto finché dei passanti l'hanno raccolto e sepolto.

La situazione dei cristiani in Iraq è drammaticamente peggiorata nel 2014, con la nascita dello Stato Islamico che oggi controlla vaste estensioni del paese. Nel Califfato, dal giugno del 2014, è in vigore una rigorosa versione della legge coranica. I cristiani sono costretti a convertirsi oppure a pagare la *dhimma*, la tassa tradizionalmente imposta dai musulmani agli "infedeli". Tutti i cristiani nello Stato Islamico sono in grave pericolo, ma quelli più minacciati sono i musulmani che hanno abiurato e si sono convertiti al Cristianesimo.